

FIRE AND REDEMPTION

Eternal Echoes
Libro 1

Federica Caglioni

TRISKELL EDIZIONI

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il frutto dell'immaginazione dell'autore. Ogni somiglianza a persone reali, vive o morte, imprese commerciali, eventi o località è puramente casuale.

Tutti i diritti riservati

Use of this work for training AI or machine-learning systems is expressly prohibited.

È espressamente vietato l'uso di questo lavoro per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale o di apprendimento automatico.

Fire and Redemption di Federica Caglioni– Copyright © 2026 Triskell Edizioni

Immagini di copertina: Msgamer Stock Adobe; @partystock freepik; @pikisuperstar freepik; @tohamina freepik

Cover Design: Laura Di Berardino

Prodotto in Italia

Prima edizione – ottobre 2026

Edizione Ebook: 979-12-207-1294-1

Edizione cartacea: 979-12-207-1295-8

Alle mie compagne di avventura.
A S.

Perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi la passione.
Apuleio

Si narra che le Moire abbiano intrecciato il destino del mondo fino al momento della sua fine, non un minuto di più, né uno di meno, mosse dalla consapevolezza che, senza l'amore, l'egoismo e la rabbia degli uomini avrebbero condotto alla distruzione totale.

A scatenare l'inizio della fine fu la tragica conclusione della storia tra il Dio della passione Eros e l'umana Psiche, morta tra le sue braccia. Da sangue mortale e lacrime divine nacque un quarzo rosa: una gemma tanto potente e insieme fragile, specchio della natura delle anime da cui prese vita e per le quali passò alla storia come la Pietra dell'Anima.

Forte dei poteri di un Dio, ma privata di un'influenza positiva, la Pietra dell'Anima si perse nel tempo e iniziò ad assorbire le crudeltà del creato, scandendo così il tempo concesso ai viventi, proprio come le Moire avevano predetto. La fine sarebbe stata inevitabile.

O forse no.

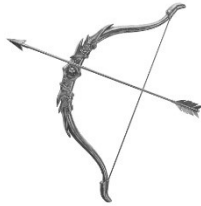
Perché nell'intreccio creato da Cloto, Lachesi e Atropo, un filo avrebbe garantito al mondo la sopravvivenza. Una speranza affidata dalle Signore del Fato ai sovrani della vita e della morte, i garanti incaricati di ritrovare e proteggere la Pietra finché i prescelti non fossero stati messi alla prova.

Un Dio, un semidio, un uomo destinato all'immortalità e un semplice mortale: quattro campioni chiamati ad affrontare sfide e tormenti estremi. Per riuscire nell'impresa, tuttavia, ogni prova che affronteranno dovrà essere superata senza intervento alcuno, pena la sconfitta definitiva; solo così potranno dimostrare che l'Amore è la sola forza in grado di superare ogni difficoltà. La sola capace di salvare il mondo dalla distruzione.

Quattro protagonisti, legati ad altrettante anime gemelle, le cui storie sono intrecciate dalla Pietra dell'Anima: un unico filo di speranza che non possono permettersi di recidere.

PROLOGO

ARCHER



*I*l re dell'Oltretomba chiama e tu rispondi.
Non esiste una scelta. Mortali e divini hanno entrambi
timore di colui che è nato cibandosi di morte, con
qualunque nome egli venga chiamato attraverso i secoli.

Ragion per cui, in questo momento, mi trovo nell'ufficio di
Ade e sto osservando le strade di New York dall'alto.

«Ti piace la vista?»

La domanda irrompe nella stanza insieme alla presenza
intimidatoria del mio ospite, uno dei tre re divini e attualmente
proprietario dell'edificio in cui ci troviamo, sede dell'associazione
di beneficenza della sua dolce sposa. Dalla carnagione diafana, con
i capelli e gli abiti che paiono generati dall'assenza di luce, Ade
permea la stanza con la sua aura di mortale ineluttabilità.

«Preferisco l'altro lato del parco,» lo stuzzico. «Il mio ufficio
ha un panorama migliore. Ma non è male neanche questo.»

«È piaciuto a Persefone,» commenta, quasi basti a giustificare

qualsiasi cosa. «Grazie di essere venuto.»

Accetto il suo invito ad accomodarmi sulla poltrona, una seduta per me scomoda soltanto per il cattivo presentimento che mi accompagna da quando ho letto il suo messaggio.

«Non fraintendermi, perché la compagnia tua e della tua signora è una delle poche che ancora tollero,» inizio, «ma una chiamata del Dio dei morti non è qualcosa che puoi certo *ignorare*. Specie se consiste in un telegrafico “È importante” su carta non firmata.»

«Sarebbe potuto arrivare da chiunque, in effetti,» commenta dubbioso. Non che mostri alcun segno di indecisione sul viso. «Avrei dovuto firmarlo.»

«Non importa. Sei il solo che rispetta la mia richiesta di contattarmi così, perciò...» Lascio cadere il discorso, più interessato alla ragione per cui mi trovo qui. «Allora?»

Ade intreccia le dita davanti al viso, i gomiti poggiati sulla scrivania. «Ti ho mai ringraziato?» Deve leggermi la confusione negli occhi perché aggiunge: «Per esserti schierato a nostro favore.»

Ah, per quello. «Sostenere te e Persefone contro le pretese di Demetra era mio dovere. Non mi pare che le cose vadano male ora, no?»

«Sono tollerabili,» spiega a fatica. «A ogni modo, non era scontato.»

«Per me sì. Fate da sempre onore alla passione e non posso che esserne felice.»

«Benché siano passati secoli dallo scocco del tuo ultimo dardo?»

Serro la mandibola, il completo su misura che indosso diventa all'improvviso una gabbia da cui desidero fuggire. Costrizione e rabbia mi fanno stringere le mani attorno ai braccioli per un battito di ciglia, un nulla che tuttavia non sfugge al mio interlocutore.

«Era passione? O solo un indicibile tormento?» gli domando, senza riuscire a trattenere il mio malumore.

«Sì, era passione se colpiva i cuori giusti, priva dei secondi fini che troppo spesso portano prima del tempo nuovi abitanti nel mio regno.»

«Sai, Ade, credo che tu sia l'unico sovrano insoddisfatto dal veder crescere i tuoi sudditi.» Mi sfugge una risata amara. «Sono poche le occasioni in cui so di aver scelto i giusti bersagli.»

«Tu rientri tra loro, E...»

«Non utilizzare mai quel nome in mia presenza, Ade. Mai.» Odio cieco e senza fine stilla dalle mie parole. «Altrimenti di' addio a ogni forma di cortesia e rapporto.»

Lui acconsente con uno scatto minimo del capo. «Certo, perdona l'errore, *Archer*.»

Riconosco il messaggio nel suo tono, il suo alludere a una ben precisa consapevolezza sulle ragioni che mi hanno portato a scegliere la mia attuale identità. Che le conosca o no è irrilevante. Non concedo eccezioni, mai. Neanche al re dell'Oltretomba.

«Perché sono qui?» chiedo, diretto e stanco di perdere tempo, adesso che la conversazione ha toccato certi argomenti. «Ho altri impegni in giornata, e una festa in mio onore stanotte. Sono appena stato eletto “Nuovo miliardario dell'high-tech”.»

«Andrò dritto al punto allora.» Libera le mani e punta le iridi cremisi su di me. Il gelo mi afferra il cuore e ghiaccia i polmoni davanti alla spietata serietà del suo sguardo. «La sua anima ha bevuto dal Lete. Si è sentita pronta e si è reincarnata.»

La sua anima.

Una sola residente del suo regno aveva intrecciato il proprio mortale destino al mio. Il nome mi brucia la lingua, acido, amaro quanto la cenere sollevatasi dalla pira funebre su cui è stata bruciata.

A causa mia.

Per colpa della Dea che mi ha ingannato.

«Quando è successo?»

Comprendo che la voce mi appartiene perché sento muoversi i muscoli del volto. Altrimenti sarei estraneo al mio corpo, alla

stanza e a tutto ciò che accade ora.

«Ventidue anni fa.» Nessuna inflessione, solo un passaggio di informazioni. «Non era mia intenzione coinvolgerti. Come mi hai chiesto.»

«Cos'è cambiato?»

Perché deve essere successo qualcosa per spingere Ade a rompere la promessa.

«Fino a una settimana fa, nulla. Poi le Moire mi hanno convocato.»

Le Moire.

Le sorelle tessitrici.

Le Padrone del Fato.

«Ho lanciato *Fate*.» E loro si sono indispettite. «Quali sono le conseguenze?»

«I vostri destini non sembravano intrecciati.» Ade sospira. «Adesso lo sono per certo.»

No.

Di nuovo. Un amore senza fine, una tragedia annunciata che spezzerà entrambi e macchierà le mie mani di sangue. Ancora una volta.

«Voglio vederle.»

«Archer...»

«No,» lo interrompo. «Voglio un'udienza. Io... Farò qualsiasi cosa chiederanno, qualsiasi, ma devono sciogliere l'intreccio. Devono liberare entrambi.»

«Non ti concederanno un incontro.» Non offre speranze Ade, mai. «Né sei il solo chiamato ad affrontare le conseguenze dei loro intrecci. Tuttavia, se me lo concedi, vedrò cosa posso fare per perorare la tua causa.»

Osservo l'immobile espressione del re dei morti e la sincerità scolpita nei suoi tratti. Non mi verranno fatti sconti per aver osato toccare qualcosa che appartiene al loro dominio, però posso sperare in un intervento del loro unico interlocutore eterno.

«Per favore.»

Non servono altre parole per accettare. Pensare di riaverla nella mia vita apre un vuoto che non posso tollerare. Ho avuto decine di secoli per provare a sopravvivere alle conseguenze del suo suicidio. Ributtarmi in quell'inferno ora mi distruggerebbe.

Preferisco non conoscerla mai, piuttosto che averla nella mia vita e perderla com'è già accaduto.

Sono immortale, ma lei potrebbe uccidermi.

Già lo fa, solo se mi permetto di pensare al suo nome.

Psiche.

Colei che mi ha messo in ginocchio e poi mi ha annientato.

Non accadrà di nuovo.

Continua la lettura su

TRISKELL  EDIZIONI